

**IL MUSEO** Al complesso degli Incurabili gli strumenti, i libri e le ricette autografe di Giuseppe Moscati

# Nello studio del medico santo

DI **BRUNELLA BIANCHI**

«**C**oltivate e rivedete ogni giorno le vostre conoscenze, il Progresso sta in una continua critica di quanto apprendemmo. Una sola scienza è incrollabile e incontrollata...Quella rilevata da Dio» così il dottor Giuseppe Moscati (*nella foto*) esprimeva, nel secolo scorso, il suo approccio alla medicina conciliando l'antitesi tra fede e scienza. Una convinzione che ha sorretto per oltre 20 anni la sua attività scientifica a contatto con i pazienti e con gli studenti dell'Ospedale degli Incurabili di Napoli dal 1911 al 1924. Qui il medico originario della provincia di Avellino condusse le sue ricerche ed esercitò la medicina come una vocazione religiosa, lasciando un'eredità di insegnamenti ed esempi etici ancora oggi vivi nella memoria dell'antico ospedale e della città. Alla figura di medico-scienziato e uomo caritatevole, prima ancora che Santo con la canonizzazione del 1987 a 60 anni dalla sua scomparsa, è dedicata la bella mostra permanente nel Museo delle Arti Sanitarie fondato dal professor Genaro Rispoli, nel complesso monumentale degli Incurabili.

Organizzata con la collaborazione di Asl Na 1 Centro, Ordine dei medici di Napoli, Padri Minori del Gesù Nuovo, Medicina e Persona, del gruppo di studio "Mo-

scati" del Museo e dei volontari dell'associazione "Il faro di Ippocrate", e grazie a numerose donazioni, la mostra rende omaggio alla figura di Moscati con un percorso in quattro sale.

Centinaia di strumenti medici in esposizione, ma anche oggetti e mobili del suo studio e il tavolo settorio in marmo, sormontato dalla targa fatta realizzare dallo stesso Moscati per l'Istituto di Anatomia patologica "Luciano Armani": "Ero mors tua, o mors". Di particolare importanza, per il devoto Moscati, la statua della Madonna delle Grazie straordinariamente scampata più volte alla distruzione ed esposta nell'ultima sala. Un patrimonio storico e culturale, protetto e conservato in tanti anni con amorevole cura soprattutto di infermieri e medici dell'Ospedale, e che illustra ampiamente la ricerca di laboratorio, il Positivismo, e l'etica di Giuseppe Moscati nella clinica medica. E poi ancora le ampolle nel laboratorio di analisi ricostruito, strumenti per le radiografie, libri, ricette autografe di grande interesse scientifico e culturale, tra le quali spicca anche l'inaspettata rassicurazione scritta dopo una diagnosi di Nevra-

stenia: "Pensi che non ha nulla di grave!".

A indicare ancora la profonda umanità del medico, anche il cappello rovesciato sulla cappelliera nell'ingresso del suo studio: poche parole su un biglietto, per rassicurare i pazienti sul pagamento delle visite: "Chi ha da mettere metta, chi non ha, prenda".

Se la carità, l'umana compassione e l'attenzione al paziente - in anticipo rispetto alle più recenti linee guida sull'umanizzazione della medicina - sono state peculiari della figura di Moscati (Non la scienza ma la carità ha trasformato il mondo, sentenziava) non meno rivoluzionario fu il suo approccio alla scienza, con una viva attenzione per le nuove scoperte e i progressi medico-scientifici. Moscati fu tra i primi in Italia a sperimentare terapie con l'insulina, appena prodotta nei laboratori statunitensi. Era il 1922. Dopo qualche anno morirà, senza aver raccolto tutti i suoi scritti. Lo farà, nel prossimo futuro, un gruppo di studiosi dando sistemazione a tutte le testimonianze scritte dal medico campano, ora custodite in questo nuovo luogo della memoria. Per info e prenotazioni: 081-440647 e [www.museoartisanarie.it](http://www.museoartisanarie.it)

